

GLI APPUNTAMENTI			
<b>Sabato 6 settembre</b> Ore 10-18 Laboratorio dei vestiti di carta e maschere di cartapesta per i bambini Villa Comunale Ore 19 Sfilata dei carri allegorici Percorso: Palazzo reale, Santuario Piedigrotta, Rione di Diaz Ore 24 Spettacolo pirotecnico Lungomare	<b>Domenica 7 settembre</b> Ore 10-11 Laboratorio dei vestiti di carta e maschere di cartapesta per i bambini Villa Comunale Ore 12-30 Sfilata dei vestiti di carta e maschere di cartapesta Villa Comunale Ore 21 José Carreras canta le canzoni classiche napoletane Ospite Giancarlo Giannini Piazza Plebiscito	<b>Lunedì 8 settembre</b> Ore 21 Audizioni: primi undici cantanti Porta Capuana <b>Mercoledì 10 settembre</b> Ore 21 Audizioni: secondi undici cantanti Piazza Vanvitelli <b>Giovedì 11 settembre</b> Ore 21 Audizioni: finale con ventidue cantanti Rione di Diaz	<b>Venerdì 12 settembre</b> Ore 20 Concelebrazione presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe Santuario della Madonna di Piedigrotta Sabato 13 settembre Nino D'Angelo e i suoi ospiti con Sofia Loren Piazza Plebiscito <b>Tutti i week-end</b> Ore 10-16 sabato Visite guidate alla Crypta Neapolitana Farco Vergiliano a Piedigrotta Ore 10-13 domenica Visite guidate alla Crypta Neapolitana Farco Vergiliano a Piedigrotta <i>Piedigrotta</i> 14 giorni di Napoli 2008

## LA FESTA RITROVATA Piedigrotta al via con la ballata dell'emigrazione

Bassolino e Iervolino al Trianon inaugurano la mostra «Partono 'e bastimente» tra copielle, 78 giri, memorie di Little Italy e la questione immigrazione

MARIGIOVANNA CAPONE

Corralle, spartiti, 78 giri, lettere, geografie, telegrammi, valigie di cartone. La Piedigrotta 2008 guarda al passato per ritrovare nei volti degli emigranti di inizio Novecento le radici della musicalità partenopea. Le pagine di una storia apparentemente lontana affiorano negli occhi storditi delle donne e degli uomini che cercavano fortuna sulle banchine di Ellis Island o a Porto Madero. E nella hall del teatro Trianon-Viviani si manifesta come stagione di cartone a grandezza naturale nella mostra «Partono 'e bastimente», curata da Federico Vacalebre per la Fondazione Bideri. Inaugurata dal presidente della Regione, Bassolino, ed dal sindaco Iervolino, insieme con il direttore artistico Nino D'Angelo, l'amministratore dell'Epri Dario Scalabrini e gli assessori al Turismo di Comune e Provincia, Valeria Valente e Giovanna Mariano, la mostra è il primo tassello della festa, seguito nel pomeriggio dall'acensione delle luminarie di ispirazione art-deco al santuario di Santa Maria della Piedigrotta.

«Piedigrotta è la nostra storia - afferma la Iervolino - Guardare indietro serve per andare avanti. Una festa che è nel cuore e nei ricordi di tutti noi - continua - espressione di arte, sentimentale, creativa e ingenua popolare». Quarta santezzata nei carri, dove le maestranze nolane offrono uno spaccato del genio campano, e che domani saranno mostrate all'intera città. «Non potevamo non passare lungo la strada naturale della manifestazione», aggiunge il sindaco, annunciando il «via libera» dalla soprintendenza, che lascerà uscire gli otto carri - ciascuno dei quali accompagnato da gruppi musicali - da Palazzo reale per scendere lungo via Cesare Consolo, via Santa Lucia, via Caracciolo fino a salire Piedigrotta per arrivare al santuario e raggiungere poi Rione di Diaz. A mezzanotte uno spettacolo pirotecnico nello specchio d'acqua antistante Castel dell'Ovo chiuderà l'intensa giornata.

«La festa di Piedigrotta arriva in un momento delicato per la città - precisa Bassolino - non ne risolve i problemi, ma è un contributo. Ci sono tante ragioni di contrasti, divisioni, ma attorno a questa festa, come a tutto quello che può fare il bene di Napoli bisogna essere uniti, come dice Nino D'Angelo. La Piedigrotta è anche un momento di rilancio della canzone napoletana, che è insieme arte, cultura, possibile volano turistico e urbana paragonata».

Quella canzone che «Partono 'e bastimente», ricorda, con preziosi documenti ed immagini emigranti «clandestini», passano dalle «Lacreme napoletane» di Bovio e Merola alle «Lacreme paragonate».

Quella canzone a cui, sul suo concerto tutto di classici, renderà omaggio José Carreras in piazza del Plebiscito domenica, con ospite Giancarlo Giannini. Ma anche la Loren, che parteciperà al concerto del cantautore senza giacca e cravatta del 13 settembre in piazza Plebiscito, dopo aver incontrato al Trianon gli abitanti di Forella, il quartiere dove sorge il teatro. «Carreras e la Loren ci mandano un segnale», ritiene il direttore artistico, «sannamela questa Piedigrotta, come dice lo slogan è davvero la nostra festa».



Immagini da «Partono 'e bastimente» la Piedigrotta Rossi del '23, in alto Merola in «Lacreme napoletane» e, sopra, «Santa Lucia cantana».

## IL TENORE SPAGNOLO Carreras: «Canto Napoli per Pavarotti»

STEFANO VALERIZIO

«Molte volte, nel corso della mia carriera, ho desiderato confrontarmi con la platea napoletana sul versante della musica tradizionale. Ora finalmente, grazie alla Piedigrotta, coronò un piccolo sogno». José Carreras si prepara al bagno di lolla: l'appuntamento è per domenica in piazza del Plebiscito, alle 21,30. Ad attenderlo, col pubblico delle grandi occasioni, ci saranno la Nuova Orchestra Scarlatti diretta da David Giménez, il soprano Valeria Esposito (con la quale il tenore catalano dueterà nel bis) ed una scuderia esclusivamente consacrata alla melodia partenopea.

«Napoli e Nino D'Angelo mi hanno fatto un grande regalo coinvolgendomi in quest'opera. Io adoro la canzone napoletana, che trovo spazio di sempre alla fine dei miei recital. A Pompei, nel '91, mi ero concesso un primo assaggio più sostanzioso; ma un concerto intero e monografico non l'avevo mai affrontato: è una nuova sfida».

Ma anche un omaggio alla tradizione: nessun grande tenore si è sottratto al confronto con classici immortali come «O sole mio» e «Torna a Surriento».

«Impossibile resistere al fascino di queste canzoni: sono un concentrato di musicalità ed esaltano le grandi voci. Ho divorato i dischi di Caruso e Schipa. Ho amato le interpretazioni di Luciano. Ma cantare è un'altra cosa».

Luciano, ovviamente, è Pavarotti, morto un anno fa, a cui è dedicata anche la serata di domenica. Con lui e Domingo eravate i Tre Tenori.

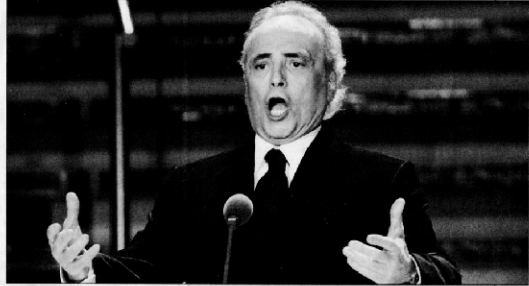
«Per me era una persona cara. Ed è stato, ne sono certo, la voce più importante della storia della lirica. Ho avuto il privilegio di lavorargli accanto e di conoscerlo da vicino. Dell'artista, con il suo carisma e la sua personalità, sapete già tutto. Ma l'uomo Pavarotti era inimitabile: ho visto poche persone legarsi agli amici come sapeva fare lui. Mi mancava».

Un grande artista, eppure, dopo la sua fine, si sono fatte troppe chiacchiere e troppo gossip.

«Di persone insensibili è pieno il mondo, e ce n'è sempre qualcuna disponibile a parlare troppo, per mettersi in mostra. Sono i rischi della popolarità».

Con Pavarotti avete inaugurato, a metà degli anni '80, la stagione del megacanto in piazza. A giudicare dal suo impegno napoletano lei ci crede ancora.

«Certamente sì. Il che non significa che



José Carreras. Sotto, Luciano Pavarotti e, a destra, Valeria Esposito

non comprenda in pieno le critiche dei puristi, quelli che considerano un sacrilegio fare musica classica fuori dai teatri. Ma continuo a pensare anche che sia dovere di noi artisti portare l'opera ad un pubblico quanto più possibile ampio ed eterogeneo. All'epoca dei Tre Tenori ricevevamo migliaia di lettere di gente comune, che diceva di avere scoperto

Verdi o Puccini grazie a noi, e di avere continuato ad amarli. Forse ora quegli ascoltatori sono diventati puristi a propria volta... Ma va benissimo anche così».

A proposito di puristi, anche lei non ha mai disdegnato le contaminazioni: la musica non ha davvero barriere?

«Non ne ho mai avute! Anche Caruso cantava qualsiasi cosa, e nessuno ha mai sminuito la grandezza. Oggi, i dischi e la tv amplificano la portata di certe digressioni, che invincibilmente

ce sono del tutto fisiologiche per un cantante. E poi, in fondo, mi pare che chi abbia raggiunto qualche bel risultato, nella lirica, possa anche permettersi di divagare. Senza perdere le radici classiche né l'identità culturale».

E finita l'era dei tenori in grado di riempire gli stadi?

«Non saprei. Forse non ci sono più personaggi con il carisma mediatico di Pavarotti, ma non ci possiamo lamentare del livello dei giovani tenori di oggi: Florez, Alagna, Villazón, Alvarez, tanto per fare pochi nomi».

A 62 anni (non ancora compiuti), con un carico di straordinari successi alle spalle, lei soffre una malattia superata felicemente con grande coraggio, Carreras dove trova ancora gli stimoli?

«La molina che mi spinge sul palcoscenico è sempre la stessa: ho voglia di trasmettere emozioni al pubblico, la stessa voglia degli esordi. Eho, soprattutto, un'altra coscienza dei miei limiti: mi aiuta ad essere giusto nelle scelte. Le mie 70 opere le ho cantate: non sarà tutto, d'accordo, ma non è neanche poco».



«Luciano? La voce più grande di tutti i tempi. Ma a me mancano di più l'uomo e l'amico».



Da Valeria Esposito dedica alla bisnonna

## SEQUE DALLA PRIMA DI CRONACA

### CENTRO STORICO...

Aggiuntive alle tante altre, già stanziate o in procinto di esserlo, per opere che, seppure diversamente intitolate, finiscono per incidere sulla stessa area. Metro polittana, sistemazione di piazze, aree portuali e waterfront, case per studenti, sono tanti i capitoli che, in modo sistematico, possono concorrere a definire una strategia unitaria nella quale gli ulteriori finanziamenti targettati centro storico costituiscono, come si suol dire, il valore aggiunto, il collante che dovrebbe - auspicabilmente - determinare il moltiplicatore di effetti e ricadute sul territorio.

A questo proposito va subito aggiunto che un lavoro essenziale, e a questo punto preudicativo, è proprio una ricognizione puntuale di cantieri, progetti, risorse impegnate, per costruire una mappa che sia di riferimento nelle scelte successive. È però evidente, anche così impostata la cosa, che occorre prendere

una decisione in ordine alla localizzazione degli interventi posto che le risorse disponibili non sono sufficienti per operare sull'intero centro storico (che ancorché essere stato preventivamente riportato dal 1900 metri di perimetrazione del Piano regolatore al circa 700 definiti in sede Unesco, continuano ad essere l'equivalente di una città media italiana) ne discende la necessità di scegliere se concentrare gli interventi in una singola area, se localizzarli diffusamente sul territorio, se, infine, individuare alcune aree strategiche. Non ho dubbi che quest'ultima sia la strada da preferirsi.

Dunque, il vero grande lavoro di progettazione del programma consiste nello schedare il territorio coinvolto suddividendolo per comparti e/o ambiti strategici classificati in base ad una serie di indicatori specifici, oltre naturalmente quelli generali in ordine a popolazione, patrimonio abitativo, attività economiche e attrezzature pubbliche: la localizzazione, si diceva, di

opere e finanziamenti, la presenza di progetti già definiti, la potenzialità di rigenerazione, in campo sociale ed economico, l'attrattività di capitali privati.

In uno studio recente sul Quartiere spagnoli, si è verificato che, per un'area di circa 6 ettari e mezzo di estensione densamente edificata e popolata, un programma articolato di interventi dell'amministrazione pubblica su strade, piazze, servizi, reti e arredo urbano, e di sostegno agli abitanti per il recupero del patrimonio edilizio e per la rivitalizzazione delle attività economiche dell'area, prevede un investimento pubblico di circa 25 milioni di euro. Sulla scorta di un'analisi del genere si possono scegliere tra dieci e quindici aree dove prioritariamente allocare le risorse pubbliche disponibili (mediamente circa 20 milioni di euro) che si andrebbero ad aggiungere alle altre già individuate oltre, naturalmente, a capitali privati. Contemporaneamente, con un impegno limitato a qualcosa come

l'1% o il 2% dei fondi disponibili, andrebbe avviata una parallela attività di progettazione per gli ambiti per i quali anche lo strumento urbanistico vigente richiede una preliminare definizione di un piano attuativo. Se infatti la natura degli interventi previsti, ed i tempi brevi a disposizione, spingono in direzione di opere che non richiedono, generalmente, progetti ed istruttorie complesse (la manutenzione di strade e palazzi), per alcuni nodi strategici è necessario il più alto livello di progettualità, e confronto, per individuare le soluzioni adeguate per l'area del Plebiscito, la sistemazione dell'edificio di Piazza Capovani e il collegamento con Caponapoli, Piazza Mercato, ecc. Ma, accanto ai grandi progetti, è possibile anche promuovere una quantità significativa di soluzioni per micro-aree (queste, affidate anche a giovani architetti, auspicabilmente locali e non solo stranieri) per riqualificare angoli, slarghi, piazzette del centro storico.

Bruno Di Stanco

Valeria Esposito, nel corso di una carriera importante, ha cantato a Berlino con Barenboim, a Ferrara con Abbado, alla Scala in varie occasioni con Muti, al Quirinale per Ciampi in una piazza grenata per il concerto di Capodanno, al San Carlo. Ma la serata con ha per lei un sapore particolare: «Mi sembra d'orgoglio. Una serata importante, con una dedica speciale: «Alla mia bisnonna Carmela, che mi ha trasmesso l'amore per questo repertorio. Sarebbe felice di vedermi in piazza del Plebiscito».